

## RE ROSSO DI VERGOGNA

*Breve storiella che ho inventato sul momento per mio figlio di 3 anni, una volta che si era messo a piangere perché aveva perso una partita dopo una serie di numerose vittorie. Dopo che gliel'ho raccontata, gli è piaciuta così tanto che ha voluto ascoltarla tutte le sere per due settimane... spero che ora abbia capito l'insegnamento di questa fiaba!*

*Buona lettura!*

C'era una volta un re, che si chiamava **Re Rosso** e governava il Regno dei Rossi. Il suo popolo lo aveva soprannominato "**Re Rosso di Rabbia**", perché era solito infuriarsi molto spesso, e quando perdeva la pazienza il suo volto diventava color del fuoco. Aveva infatti un carattere decisamente irascibile e scontroso. Inoltre amava molto giocare a [\*\*\*], e invitava spesso i suoi sudditi a palazzo per sfidarli a giocare con lui. I sudditi, però, avevano paura del re: temevano che, se avesse perso una partita, si sarebbe infuriato molto e per la rabbia avrebbe fatto **tagliare loro la testa!**

Per questo motivo, nessun suddito osava vincere una partita contro il re. **Tutti giocavano male apposta**, fingendo di sbagliare, così che il re potesse sempre trionfare. E alla fine di ogni incontro mentivano dicendo frasi del tipo: <<Oh, sire, avete vinto ancora! Siete veramente **imbattibile!**>>, oppure <<Il nostro re è il giocatore più forte del mondo!>>

Re Rosso **non sospettava nulla** del loro inganno, e quindi si era davvero convinto di essere bravissimo a giocare a [\*\*\*].

Pieno di **orgoglio** per la sua infinita serie di successi, un giorno scrisse una lettera al re del Regno dei Blu:

*"Caro Re Blu, so che anche a te piace molto giocare a [\*\*\*]. Pertanto, ti propongo una partita contro di me nella quale, in palio, metteremo metà del nostro regno. Ma ti avverto: io sono il giocatore più bravo che esista, infatti non ho mai perso nemmeno una partita! Quindi, preparati a essere sconfitto. Firmato: Re Rosso"*

La notizia si sparse rapidamente in tutti e due i regni, e i sudditi Rossi capirono subito con sgo-mento che il loro re non avrebbe mai potuto avere la meglio contro Re Blu, perché quest'ulti- mo era davvero bravo a giocare a [\*\*\*]. I sudditi blu, infatti, erano **leali e onesti** e giocavano correttamente, impegnandosi a fondo in ogni partita. E così, Re Blu **a volte vinceva e a volte perdeva**. E quando perdeva, invece di arrabbiarsi e tagliare la testa a tutti, dopo essersi **complimentato** con l'avversario rifletteva sugli **errori** che aveva commesso. Ad esempio, pen- sava: <<Ecco, questa volta ho sbagliato perché sono stato troppo lento. Devo allenare i miei



riflessi!>>, oppure <<Oggi ho perso perché mi sono distratto, è evidente. Devo rimanere più concentrato!>>, o magari <<Accidenti, stavolta non ho vinto perché ho adottato una tecnica inefficace! Devo migliorare le mie strategie...>>

E così, ad ogni sconfitta Re Blu aveva affinato sempre di più il suo talento, e col tempo era diventato veramente **imbattibile**.

Venne dunque il giorno della sfida: Re Rosso contro Re Blu.

Il campo di gioco venne allestito all'interno di un'enorme arena dorata, adornata da trecento bandiere rosse e blu, e migliaia di persone di entrambi i regni assistettero allo storico incontro... che però durò pochissimo, perché Re Blu **si aggiudicò una vittoria schiacciante** in soli 5 minuti!

Re Rosso dovette così consegnare metà delle sue terre nelle mani del suo avversario... e il giorno seguente, dopo quella umiliante, rovinosa, tragica, imbarazzante e avvilente sconfitta, ordinò che venissero **distrutti** tutti i [nome della palla o dell'oggetto con cui si gioca] del regno, e non volle mai più sentir parlare di quel gioco. Da quel giorno, anche il suo nomignolo cambiò: la gente non lo chiamava più Re Rosso di Rabbia. Passò invece alla Storia con il soprannome di Re Rosso... di **vergogna!!!**

[\*\*\*] = inserisci qui il nome dello sport/gioco/videogioco che tuo/a figlio/a ama di più! Calcio, pallavolo, bigliardino, basket, tennis, rubamazzo, battaglia navale...

*Questa storia ci insegna che non bisogna infuriarsi di fronte ai fallimenti. Anche perdere è importante, perché sbagliando si impara e si migliora sempre più!*